

SHTETL!

Viaggio musicale in Est Europa



Shtetl significa semplicemente villaggio, eppure nel momento stesso in cui questa parola viene pronunciata, scatena in ognuno di noi il ricordo di quella realtà secolare che in pochi anni fu spazzata via dalla ferocia del nazismo. Lo *shtetl* ha i colori di Marc Chagall e il bianco e nero di Kacyzne o Vishniac, che congelarono nei fotogrammi, centinaia di scatti di vita ebraica nell'est Europa, in particolare in Polonia; lo *shtetl* ha i suoni dei racconti di Isaac Singer e di Shalom Aleichem o della musica klezmer, dall'ebraico *kley* e *zemer*, gli strumenti del canto.

Nel klezmer, su una base di tradizione ebraica a volte con richiami al canto sinagogale, si innestano sonorità e modi che appartengono a musiche tradizionali di paesi diversi: musica est europea, russa, greca, turca, gitana, i suoni duri del tedesco e il carattere ribelle della musica zingara.

I musicisti, i klezmoyrim, erano per lo più musicanti di strada, spesso viaggiavano da un paese all'altro con i loro strumenti a fiato, i violini, i tamburini. Non suonavano musica da concerto, ma la musica della vita, quella per la nascita di un bambino, per la festa del bar mitzvah, per il matrimonio.

Con le leggi razziali, la guerra e le deportazioni la vita ebraica degli *shtetl* viene cancellata un pezzetto dopo l'altro: i negozietti, le bancarelle, l'andirivieni della gente, i carretti e i cavalli, il suono dello yiddish e dell'ebraico...

Ma quando cominciano le emigrazioni dall'est Europa verso l'America, gli ebrei salpano a migliaia a bordo delle grandi navi e al momento di partire mettono in valigia qualche indumento, il cuscino di piume d'oca, il libro di preghiere in ebraico, i racconti in yiddish e le melodie che hanno accompagnato la loro vita. Quando il klezmer tocca il suolo nella nuova terra, incontra un altro genere musicale, il Jazz, e ancora una volta quella musica ibrida e in perenne viaggio, assume nuove forme e comincia a raccontare una nuova storia.

Shtetl, con i Mishkalé, racconta di radici e strappi, di viaggi ed esili, in un alternarsi di racconti, musica e canto, in un universo di emozioni.

Testo: Maria Teresa Milano

Musiche: Mishkalé (con gli arrangiamenti di Andrea Verza)

SHTETL è interpretato da:

Sergio Appendino	clarinetto
Andrea Verza	tromba e flicorno
Enrico Allavena	trombone
Massimo Marino	fisarmonica
Gioele Barbero	bassotuba
Luciano Molinari	batteria
Maria Teresa Milano	voce

Durata: 90 minuti

Per info: info@mishkale.com

matteresait@yahoo.it

+393496421404